

Testimone: Giuseppe Lordi

Intervistatore: Rosa Fresca

Luogo e data dell'intervista: 27 aprile 2013

Supporto operativo:

Note di contesto:

Giuseppe Lordi: Allora, io mi chiamo Giuseppe Lordi, ho 65 anni, dall'età di 24 anni ho cominciato a lavorare nella coldiretti, fino a pochi giorni fa e attualmente sono in pensione... quindi, cerco di poter vivere questo tempo che mi resta nei modi migliori per poter dare una mano ancora ai figli e vedere, insomma, quello che si può fare. Questo è insomma il mio quadro personale. Poi, per quanto riguarda il terremoto, diciamo che è stato un momento veramente terribile ... quella no ... sera del 23 novembre 1980, tutto ad un tratto sentimmo un boato tremendo e ... vedemmo soltanto polvere, fumo ... dopo, un boato ... un silenzio ... tomba. Dopo poco tempo cominciarono le grida della gente, perché ancora non c'eravamo reso conto di che cosa veramente era successo ... un qualcosa di tanto terribile che uno non credeva, non aveva nemmeno immaginato. Vedemmo insomma che tutti scappavano, tutti fuggivano, si allontanavano dalle proprie case lasciando tutto, vedemmo dell'acqua che schizzava perché si erano rotti questi tubi, non c'era luce, non c'era telefono ... eravamo proprio isolati in quel momento. E, dopo ci rendemmo conto ... soprattutto, c'è una zona che si chiama "la Vallina", via Cavour, la fu ... fu ... che ti posso dire, la zona più distrutta ... scusa ma... *(Giuseppe non riesce a trattenere la commozione, piange)*

Rosa Fresca: No, no, no, va benissimo! Tranquillo ... tutto il tempo ... Voi abitavate in quella zona?

G.L.: No, io abitavo qua ...

R.F.: Avevate parenti in quella zona?

G.L.: Sì, c'erano, più che parenti, amici ... e quindi ...

R.F.: E come avete saputo che lì era successo un disastro?

G.L.: E va be', che ci recammo sul posto, dopo che ... logicamente che ci ...

R.F.: Quando vi siete resi conto della cosa?

G.L.: Sì, quando poi abbiamo visto,, più o meno ... abbiamo

R.F.: Realizzato quello che era successo ...

G.L.: Cercavo la famiglia! Quindi diciamo che no per eroismo, non per ... però logicamente, uno che cerca? I familiari!

R.F.: E' chiaro!

G.L.: Quando ho visto che tutti i familiari erano presenti, ci siamo ... insomma, ci siamo recati nel paese per vedere insomma che cosa era successo ... e qua vedemmo ... vedemmo che era al suolo tutto e, addirittura ... camminando sulle macerie sentivamo delle voci ... eh ... e quindi, insieme ad altri amici cominciammo a scavare ... con le mani ... perché non c'era niente, non c'era ... *(Giuseppe è commosso, non riesce a trattenere le lacrime. Chiede dell'acqua alla moglie e di interrompere per un momento le riprese)*

R.F.: Questo sempre alla Vallina?

G.L.: Sempre alla Vallina, sì ... scusa ... Quindi, allora, scavando scavando con le mani cominciammo ... addirittura trovammo delle persone ancora vive e quindi furono salvate ... alcune, altre invece ... purtroppo ... so morti, ecco ... eh ... e c'erano dei giovani, dei bambini ...quindi, veramente è stato un momento terribile. Poi il giorno dopo, con le ruspe, arrivarono i militari da Asti, no, anzi, da Alessandria, i vigili, i vigili di Alessandria.

R.F.: Già il giorno dopo?

G.L.: Dopo quattro, cinque giorni ... dopo più o meno, adesso non ricordo di preciso, ma, subito comunque arrivarono i soccorsi, anche perché, 30 anni fa, logicamente, l'Italia tutta, non eravamo ancora, non era l'Italia attrezzata ancora per questi ... per queste cose, per questi momenti così orribili ... eh ... questa diciamo che fu l'esperienza più brutta, poi i giorni successivi ancora ... ancora ...

R.F.: Quindi, nel momento in cui è successo, lei si è trovato immediatamente là dove era successa la tragedia più grande, nella zona della Vallina?

G.L.: Diciamo dopo poche ore

R.F.: In effetti, quelli del paese hanno scavato nelle macerie per tirare fuori ...

G.L.: Sì, posso nominare delle persone che sono ancora presenti, posso nominare delle persone che purtroppo non ci sono più, come Geppino Robertazzi, come don Antonio Tozzi il sacerdote, che era la a

scavare ... e poi, il giorno successivo, l'amministrazione di allora chiamò subito delle ruspe, delle pale meccaniche, insomma cominciaro

R.F. : Come si comportò l'amministrazione in quel frangente?

G.L. : Ma io non ... non voglio dire che ... eh ... peccchè sono momenti che uno non era preparato ... e non voglio dire che si comportarono male o si comportarono bene ... ognuno si comportò come meglio credeva opportuno fare, certamente sono stati fatti degli errori ... io dico che ci sono stati anche degli errori, però questo è dovuto pure alla poca esperienza di queste cose e via dicendo ... poi, passato tutta questa, diciamo alcuni ... alcuni mesi , anzi, forse un anno ... un anno, un anno e mezzo, poi si individuaron delle aree dove ... dove si crearono, o meglio, si costruirono dei prefabbricati, si montarono dei prefabbricati per alloggi provvisori. E, così, man mano si andò avanti. E ricordo che nel 1982 poi, cambiò l'amministrazione e, l'amministrazione che subentrò alla vecchia, subito si mise in moto e ... ricordo ancora con precisione che venne l'allora ministro Signorile e disse vicino al sindaco Pietrangelo Piegari, disse: "Caro sindaco, qua siete in ritardo". Però, l'amministrazione di Pietrangelo Piegari, era da poco insediata e disse: "Metti le scarpe ginniche e corri". Che significa, significa che come ricostruzione, come ... eravamo in ritardo; e ricordo che Pietrangelo Piegari insieme all'attuale sindaco Malpede ed altri amministratori, subito ... cercarono di fare delle commissioni tecniche per istruire le pratiche e, tanto è vero che proprio perché l'allora ministro Signorile disse 'mettiti le scarpe' al sindaco, crearono, o meglio, fecero 6 commissioni proprio per accelerare questi tempi e quindi, cercando di velocizzare la ricostruzione tant'è vero ...

R.F. : Fino a quel momento, cosa era stato fatto, in pratica?

G.L. : Mmm! ...

R.F. : Quindi, un paio d'anni, ad un paio d'anni dal terremoto, quando poi è cambiata l'amm...

G.L. : Ad un anno e mezzo dal terremoto, diciamo che erano stati costruiti soltanto questi alloggi precari e prefabbricati poi non era stato come ricostruzione ancora niente, zero, tant'è vero che dopo che subentrò la nuova amministrazione, dopo circa ...

R.F. : Quindi, i prefabbricati furono montati con la vecchia amministrazione.

G.L. : Sì, con la vecchia, con l'amministrazione Frunzi, poi, fino al momento, ricordo del luglio, del luglio 1982 che subentrò la nuova amministrazione, come ricostruzione era zero. E proprio dopo questo sollecito dell'allora ministro Signorile, San Gregorio è stato, e non lo dico io, ma è qualcosa che è stato detto, ridetto e ribadito da tutti, che è stato il primo comune del cratere ad essere ricostruito. Quindi, questo è stato un fatto molto, molto importante, perché, grazie a questa amministrazione che è stata così veloce, insomma, abbia... i cittadini hanno avuto il piacere e la fortuna di avere queste case e quindi entrare in queste case. Quindi, diciamo che c'è stato un impegno dell'amministrazione Piegari Pietrangelo e quindi successivamente dell'altro sindaco, Malpede, che c'è stato questo ... diciamo questa velocità nel costruire ...

R.F. : C'è stata una buona gestione comunque ...

G.L. : Ecco, io dico sì, una buona gestione, anche perché, la perfezione, lo sappiamo, non esiste, quindi, gli errori si possono commettere, però, 'na cosa è commettere errori voluti, 'na cosa è commettere errori involontari, tant'è vero che dopo la ricostruzione delle case private, noi abbiamo, questa amministrazione ha fatto anche delle opere pubbliche come ... diciamo, il fiore all'occhiello è il centro sportivo, che, durante poi un periodo che non fu amministrato da Piegari, il comune, addirittura lo ... non lo seppero gestire e non lo vollero gestire e forse diventò qualcosa di negativo per San Gregorio, ma, non appena ... mmm

R.F. : E' rientrata l'amministrazione ...

G.L. : E' rientrata l'amministrazione Piegari, il centro sportivo fu messo in funzione, proprio perché dei vandali l'avevano distrutto, fu messo in moto e tant'è vero che oggi è stato concesso al CONI ... e ... insomma a ...

R.F. : Questo centro sportivo fortemente voluto da Pierangelo Piegari?

G.L. : Forte... ma, anche voluto da Pietrangelo Piegari e dall'amministrazione e, diciamo dagli amministratori ...

R.F. : Dall'amministrazione Piegari.

G.L. : Dagli amministratori che amministravano il comune insieme a Pietrangelo Piegari ecco! Quindi, fu veramente un qualcosa di ... perché ...

R.F. : Sotto quale amministrazione è caduto poi in 'disgrazia' diciamo?

G.L. : Ma, soprattutto con l'altra amministrazione Piegari -Lordi, ecco, però io questo no lo voglio dire perché ormai non ci sono, non sono presenti nessuno di tutt'e due.

R.F. : Va be', è un dato di fatto, non si offende nessuno...

G.L. : E' un dato di fatto, furono cinque anni di distruzione e, quindi ... tant'è vero che dopo, dopo quei cinque anni, fu rieletto sindaco Pietrangelo Piegari con oltre 700 voti di scarto, quindi, fu questo una dimostrazione proprio ... che ti posso dire ... ehm ... forte, perché fu una brutta gestione, ma non voglio parlare di queste persone che non ci sono più e quindi non è neanche giusto parlarne, però, diciamo che in quel periodo fu una cattivissima amministrazione e, tant'è vero che proprio in quel momento, noi, non solo, non solo come comune, ma anche come comunità montana, perché sfortunatamente in quel momento, fu il presidente della comunità montana proprio, diciamo, questo sindaco di San Gregorio, Lordi, che restituirono dei soldi alla Comunità Economica Europea e quindi fu uno scandalo insomma per questa zona, perché non seppero sfruttare questi fondi europei ... ecco ... ci sono state, poi si accavallarono ... si accavallarono momenti e momenti tra comune e comunità montana che furono veramente dei periodi disastrosi per questa zona.

R.F. : Bene!... E, signor Giuseppe, se le chiedessi di descrivermi un poco la vita che si conduceva nel paese prima del terremoto e dopo il terremoto, cosa mi direbbe?

G.L. : Beh, in base ... in base all'età che io tengo, della ... di prima del terremoto, diciamo che posso raccontare non tantissime cose, perché giovane ... anche se poi ho vissuto in una famiglia non agiata ma nemmeno troppo povera, però posso dire con certezza che ricordo alcune cose da bambino, faccio un esempio, non c'erano ancora i servizi igienici nelle case ... e questa è una cosa ... diciamo che non fa nemmeno piacere ricordare, però, era una vita molto difficile, perché, fino al 1960 ricordo poco perché ero bambino, però, c'era almeno da questo punto di vista, tra servizi igienici, tra acqua potabile, tra luce, gas, metano, non c'era diciamo pochissimo o niente ... la luce, non tutti avevano la luce nelle proprie case, l'acqua proprio non c'era, pochissime, forse soltanto ... ricordo che in tutto il comune, in tutto il paese c'erano quattro o cinque fontane pubbliche, quindi, proprio l'acqua nelle case quando ero bambino, non esisteva; la luce sì, la luce sì, ma pure, per esempio, l'illuminazione pubblica molto misera, molto poco; poi, dal 1961-62 si ebbe l'emigrazione, quindi, i nostri genitori, tutte persone di una certa età, cominciarono ad emigrare in Germania soprattutto, ma in Francia, in Belgio, in Australia ricordo, e quindi man mano che questi familiari, queste persone, cominciarono ad immigrare, guadagnavano dei soldi e quindi li mandavano alle proprie famiglie e si cominciò a ricostruire più o meno un pochettino le case in un certo modo, quindi si cominciarono poi a vedere e a fare questi servizi igienici e, man mano poi si è andato avanti fino a che è arrivato questo terribile momento del terremoto, ripeto, del 23 novembre del 1980. Logicamente dopo ... dopo poi il terremoto, dopo che è avvenuta la ricostruzione, prima di tutto ci sono stati dei progetti e quindi ogni casa è stata progettata secondo una legge, secondo diciamo una ... da tecnici ecco, c'è stato un progetto fatto da tecnici e quindi è stato previsto ... oltre diciamo il necessario che c'è bisogno in una casa, della cucina, delle stanze da letto, anche i servizi igienici, acqua, luce, gas ... ecco, tutte queste cose diciamo anche grazie anche a questo momento terribile che fu il terremoto; quindi, da una parte è stata la sfortuna per coloro che non ci sono più, che sono morti, ma, da n'altra parte forse anche la fortuna dei presenti perché hanno ricevuto o, abbiamo ricevuto, questi contributi da parte dello stato e quindi ogni famiglia ha cercato di ... di ... di crearsi, di farsi una casa un pochettino più adeguata alle proprie esigenze e anche alle esigenze, insomma, della famiglia e via dicendo, ecco ... quindi, diciamo che dalla sfortuna, diciamo, abbiamo avuto anche una fortuna tra parentesi ... ecco.

R.F. : Verissima questa cosa ... e, invece, a livello di vita comunitaria proprio, che mi dice?

G.L. : Allora, e questo non c'è bisogno che lo dico io, perché io so convinto, o per l'esperienza avuta in questi pochi ... questi anni che ho, o per altre cose, per ... per ... l'attività che ho svolto in questi anni, però, prima del terremoto, la povertà ... il non ... il non benessere che c'era, quasi che, uso questo termine, 'costringeva' le persone a stare più unite, più vicine; c'era più amicizia c'era più stima, più rispetto, più solidarietà, più ... che ti voglio dire ... mmm ... queste cose io le notavo ... le notavo; invece, soprattutto, ma anche un pochettino prima di questo sisma, ma soprattutto dopo, la gente, con il lavoro, con i soldi che circolavano in modo più libero, più ... diciamo più forte, allora, ognuno ha creduto, ha pensato di essere ... da solo poteva fare di tutto ... poteva fare tutto, e allora, che è successo, che questa ... diciamo solidarietà, questa amicizia, questo rispetto, è venuto a mancare, man mano è venuto a mancare e ... quindi, la famiglia o, io dico le famiglie, ma dico le amicizie, parlo di rapporto tra le persone, s'è cominciato a distaccare e, quindi, man mano che so passati questi anni, ognuno ha pensato a se, pensando di essere autonomo, pensando di non avere più bisogno dell'amico, pensando di non aver più bisogno del familiare e, quindi, ecco che io dico che dopo questo periodo economico, di un boom economico, si è creato questo fattore; però oggi, oggi sto notando un'altra cosa: che si sta un pochettino ritornando ai tempi di allora, vedo che le persone si rispettano un pochettino in più, perché la liquidità, i soldi, cominciano a mancare, non ce ne sono più e allora, questo fatto ti fa ricredere, ci fa ricredere, ci riporta, ci riporta un pochettino come prima, a

quella ... a quella' amicizia, a quel rispetto, ma forse per paura ecco, può darsi anche per paura, dice: io da solo non ce la faccio più, allora, voglio cercare chi mi sostiene, voglio cercare chi mi aiuta, voglio cercare chi mi sta vicino, ecco ... e, penso che quando ci sono i soldi, quando c'è il boom economico, tutte queste cose si dimenticano; ecco, questa è la mia impressione, ma so quasi convinto che sia così! ...

R.F. : Bene! La ringrazio infinitamente!

G.L. : Figurati!